

De Silvestri, il quale a' 17 di detto mese ebbe l'onore di presentare a Sua Santità le imperiali lettere, colle quali egli viene accreditato in sì alta rappresentanza; ed il Papa gli esternò la sua speciale soddisfazione verso l'imperatore per la ripristinata dignità, e per avere della medesima investito sì degno porporato. Già lo stesso *Giornale* del 1.º settembre avea annunciato, che il Papa con biglietti di segreteria di stato avea nominato suoi prelati domestici e quindi annoverato tra gli uditori della s. Rota Romana, il Rev. d. Luigi Flir rettore della chiesa e dell'ospizio di s. Maria dell'Anima de' teutonici di Roma, ed il Rev.º professore (di diritto ecclesiastico nell'università di Padova, ove co'tipi del Seminario si pubblicò gli encomiati *Elementi di diritto ecclesiastico*, la cui autorità per odierna causa clamorosa, produce la *Civiltà Cattolica*, serie 3.º, t. 12, p. 619) d. Francesco Nardi. Con tale disposizione mg.º Flir di Bressanone è stato destinato uditore di rota per Venezia, come per Milano si dispose mg.º Nardi di Padova. In tal modo Venezia e Milano rigodono l'antico loro privilegio, con lustro del regno Lombardo-Veneto. E siccome per il pieno de' prelati uditori del s. Tribunale, il Papa soleva nominare altri soggetti alle vacanti nomine, e occupando il posto dell'uditore per Milano mg.º Serafini, così questo prelado è passato al posto di uditore per Ferrara, lasciato vacuo perchè l'uditore mg.º Pietro Giannelli a' 6 giugno era stato consagrato arcivescovo di Sardia, qual nunzio apostolico di Napoli.—Tornando a Sisto V, gli ambasciatori a lui inviati dalla repubblica lo trovarono ben disposto a terminare la controversia d'Aquileia, perciò il senato a finirla donò il fondo o feudo di Tagetto in questione al patriarca, affinchè potesse pronunziare sentenza, nel tempo stesso che per l'atto dell'accettazione del dono, veniva il prelado a riconoscere la giurisdizione della repubblica sul medesimo, on-

de il Grimani con bella dichiarazione si riconciliò col senato. Il Papa ne restò contentissimo, onorò grandemente gli ambasciatori, si adoperò energicamente a ritenere i cavalieri di Malta dal recare molestia a' navigli veneziani, grave vertenza che riporta il p. Tempesti nel t. 1, p. 385 e seg., ed essendo riuscito al Papa colla sua autorità di troncarla, il senato se ne mostrò soddisfattissimo e grato, sciogliendosi in alti elogi il senatore Donato e il procuratore Diedo, come discordia qualificata fonte di sangue e di lagrime. Quindi ogni desiderio di Sisto V dal senato fu subito appagato. A mostrare poi pubblicamente la sua riconoscenza, il senato acquistò in Venezia un palazzo dagli eredi del doge Gritti, e l'offrì in dono a Sisto V per stabile residenza del nunzio apostolico, di che tenni proposito nel § X, n. 27. Il p. Tempesti ciò narrando nel t. 1, p. 384, dice che Sisto V avendo cercato di comprare un palazzo in Venezia per abitazione del suo nunzio ordinario, avendone già acquistato altro per 16,000 scudi in Napoli per quel nunzio, volle il senato usare al Papa la signorile munificenza di darglielo in dono, come scrisse a' 15 settembre 1586 ne' *Diarii* mg.º Aleone maestro delle ceremonie pontificie: *Lectum fuit Instrumentum donationis palatii quod Dux et Dominum Venetorum donarunt SS. D. N. Sixto PP. V, quod ipsa Sanctitas Sua donavit Camerae Apostolicae*. Inoltre Sisto V approvò l'istituzione del seminario patriarcale e contribuì al suo sostentamento, come narrai nel § X, n. 28 e 65, e dipoi concesse o confermò la consuetudine a' chierici veneziani, di potersi promuovere agli ordini sagri, anche senza il patrimonio ecclesiastico, purchè col consenso de' rispettivi parrochi fossero ascritti ad alcuna delle chiese parrocchiali e collegiate di Venezia. Di più credè cardinali i patrizi veneti Federico Cornaro vescovo di Padova, e Gianfrancesco Morosini.— Intanto nella repubblica veniva a com-